



Home

Sezioni

Società

Media e Cultura



Lavoro

## Oggi serve un nuovo "Patto della Montagna", per uscire

di **Monica Straniero** 20 ore fa

Tra il 1944 e il 1945 a Biella un gruppo di imprenditori sancì un accordo rivoluzionario in cui si affermava il principio della parità di salario tra uomini e donne. Due registi biellesi, Manuele Ceconello e Maurizio Pellegrini, hanno lanciato una campagna di fundraising per realizzare un docufilm che ne racconta la storia. «Crediamo che quelle relazioni di rispetto e fiducia tra imprenditori e

## sono il risultato storico del Patto, siano ancora il terreno su cui investi

Tra il 1944 e il 1945, mesi prima della fine della guerra, a Biella un gruppo di imprenditori tessile e le maestranze cominciano a incontrarsi grazie all'azione e alla protezione dei partigiani, e sanciscono un patto verbale che determina le nuove condizioni di lavoro: mansioni, un salario uguale per tutti, le 40 ore settimanali (anziché 48 e anche più) e la maternità retribuita per le lavoratrici.



Un accordo rivoluzionario che si è scritto nella storia come Contratto della Montagna, il primo atto in Europa in cui si affermò il principio della parità di salario tra uomini e donne. A quei tempi L'Italia usciva dalla guerra, stremata e piena di rovine e clandestinità e nelle tragiche condizioni della guerra, poneva le basi per

Eppure nell'era globale, le storie di Biella diventano patrimonio importante e deciso di raccontare la sua storia. Due registi biellesi Manuele Cecchi e Pellegrini hanno lanciato una campagna di fundraising per realizzare il documentario "Il patto della montagna", in collaborazione con la produzione Jean Vigo Italia di Elio e al Ministero per la Cultura - Fondazione Commission Torino Piemonte.

Il racconto parte da **Christian Pellizzari, 1981**, stilista di moda e virtuoso del tessuto, un viaggio nella terra biellese che culmina nell'incontro prima con **Nino Cerruti, classe Cerruti 1881** e in seguito con **Argante Bocchio, classe 1924**, operaio, antifascista, e un giovane, vivente del Patto. "Scioperare nel '43 era pericoloso. Nei volantini che incominciaron

fabbriche si diceva: "basta con la guerra", "più paga per noi operai", "la fabbrica deve alimentare" e "vogliamo sapone", è il ricordo di Bocchio.

«La moda e la qualità tessile spesso sono protagoniste di storie di sfruttamento. La può invece raccontare un'altra storia che nel biellese trova le sue radici nobili. Il 40% della moda si produce a Biella», ci racconta la produttrice **Francesca Conti**.

Il docu-film vuole così ricordare i valori di solidarietà che il Patto ha saputo suscitare, dopo la seconda guerra mondiale, di favorire migliori condizioni di lavoro nel settore tessile. Ai tempi del Patto la spinta era la fame, la paura, la speranza. Oggi il film sostiene buona parte del costo della crisi del tessile che rappresenta un settore di grande importanza nel panorama manifatturiero italiano e, al tempo stesso, uno dei principi del *Made in Italy*. "Un marchio" che ha contribuito negli anni alla definizione del concetto di qualità italiana e della nostra qualità della vita, producendo effetti positivi sull'immagine del paese nel mondo.

Per far uscire il paese dalla lunga crisi nella quale è sprofondata, le parti sociali devono avviare un dialogo per individuare una strada comune. «Crediamo che quelle relazioni di rispetto tra imprenditori e lavoratori che sono il risultato storico del Patto, siano ancora la base per ridare speranza alle comunità locali e trovare forme di innovazione sociale», conclude la produttrice Francesca Conti. «È questo il messaggio che il film vuole tra-